Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX N. 159 MARTEDÌ 26 Dicembre 1916 — UDINE Via della Posta — Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Abbonamenti: Anno L. 15 [illegible] — IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea spaziata

Cronaca Provinciale

GEMONA

Una bella festa

Agli ospedali militari di qui oggi è stato offerto il dono di Natale a tutti gli infermi.

Nei riparti ove trovansi i colpiti da malattie infettive stamane il sig. Lodovico Giovio, Presidente della Croce Rossa, in unione al Sacerdote prof. Giuseppe Fantoni, ha portato a ciascun degente un pacco in cui oltre che dolci, frutta, sigarette e fiori vi era anche un oggetto utile quali portamonete, fazzoletti, calze ecc. I predetti signori, che rappresentavano il Comitato di Assistenza civile, furono festosamente accolti dagli infermi e rispettosamente dagli addetti ai più istituti. Alle 4 pom. si tenne nell'ospitale situato nel palazzo della R. Scuola d'Arte, la festa dell'Albero di Natale.

Quivi erano intervenute le autorità fra le quali ho notato il Colonnello cav. Vallauri, il Maggiore cav. Vittorio Saporetti, il maggiore medico cav. Antonio Zaffiro, capitano Musso, dottor Fabbri, medico tenente cav. Anastasio Scaltati, i tenenti Reggio, Palussi, dott. Riva e Conti, il Sindaco cav. Luciano Fantoni, il Presidente della Croce Rossa sig. Lodovico Giovio ed il segretario capo del Comune cav. Carlo Rossini, sig. A. Roland rappresentante la Croce Rossa britannica ed altri.

Del gentil sesso notai le signore Maria Morganti, Noemi Rossini, Angelina Piemonte e Maria [illegible], Fra le signorine Frida e Gina Pittini, Silvia Barazzutti, Lucia Conti, Anna Rossini, Cornelia Boezio.

La festa si è svolta nella sala a pianterreno.

Gli onori di casa sono stati fatti dagli ufficiali dell'Ospedale Professori capitani Gaetano Finocchiaro e Carlo Trevisanelli, Tenenti medici dottor Giuseppe Osimo e dottor Romano, dal tenente farmacista La Valfa, dal Capellano militare Padre Gancia e dal tenente contabile D. [illegible] i quali tutti sono andati a gara nell'usare agli intervenuti la più squisita ospitalità.

Nel mezzo della sala, a cura delle gentili signore e signorine era stato eretto l'albero riccamente addobbato. Nei vari locali erano esposti i doni consistenti in vari oggetti offerti dal Comitato dell'Assistenza Civile e dalle [illegible]

Gli ufficiali dell'ospedale e il Padre Gancia ha offerto parecchi biglietti da 10 lire che sono stati sorteggiati fra gli infermi.

Il personale di truppa dell'ospedale ha voluto concorrere con un ricco dono consistente in molti effetti di lana i quali pure saranno sorteggiati fra gli ammalati.

I doni vennero offerti, in separati pacchi, a tutti i feriti ed ammalati, dalle signorine intervenute, coadiuvate dagli instancabili ufficiali e soldati del luogo.

A 17 feriti che per la gravità del male non poterono prender parte alla festa, vennero dalle signore e signorine portati i singoli doni unitamente ad amorevoli parole di conforto.

La festa è stata rallegrata da buona musica eseguita dalla brava fanfara dei nostri alpini, intervenuta per la gentilezza del cav. Saporetti. Il soldato del 3.o Artiglieria da fortezza Antonio Falconi, degente per ferite, ha ringraziato con le seguenti belle espressioni:

« *Spettabile Comitato,*

A nome dei camerati porgo il più vivo e sentito ringraziamento per la cerimonia che in questo giorno solenne ci hanno voluto celebrare onde scolpire negli animi nostri l'affetto che la patria sa tributare ai figli suoi.

Pur troppo, non siamo dell'eletta schiera di coloro che ergono i loro petti a baluardo inespugnabile per segnare il confine legittimo della terra nostra, tra coloro che il più bel dono di Natale strapperanno al nemico facendo liberi i fratelli nostri che al di là soffrono ed attendono.

Noi, fatti inermi per il compimento di questo grande ideale, facciamo fervido augurio a noi stessi, di riacquistare quanto prima le perdute energie e tornare al posto nostro, in faccia al nemico, pronti ad immolare la nostra giovinezza e non indarno, ma col grido sulle labbra che farà eco verso il nostro mare, verso i nostri monti azzurri:

« O patria mia, la vita che mi desti
ecco ti rendo »

Ed ora, o camerati, qui, dinanzi al ceppo che simboleggia la fede, dinanzi all'effige augusta del nostro Re, al cospetto di coloro che si portarono il saluto della Patria, ed hanno fatto quello che le madri nostre [illegible]

Il bravo soldato è stato calorosamente applaudito e felicitato da tutti i presenti.

La festa si è chiusa con la tombola che diverti molto gl'infermi e più specialmente fra questi, quelli favoriti dalla fortuna nel giuoco.

Tutti gli intervenuti hanno lasciato il pio luogo portando seco il più grato e caro ricordo per la riuscita della festa sia per la squisita cortesia con cui vennero trattati dai preposti all'Ospedale.

I poveri infermi hanno manifestato i loro sentimenti di riconoscenza per i donatori e quelli anche di affetto verso gli ufficiali medici che li trattano e li hanno sempre assistiti con amorose cure e con tutti i mezzi che la scienza di cui sono maestri [illegible].

Non parliamo della tenuta del locali che certamente non è lode sufficiente pel modo encomiabile con cui sono disposti e che grazie al valentissimo direttore prof. Gaetano Finocchiaro e dei suoi non meno valenti cooperatori professori Trevisanello ed Osimo formano un modello di ospedale.

Cinematografo Martedì 26 corr. al Sociale due rappresentazioni alle 17.30 e alle 20.30; sarà svolto il seguente programma: « Vita acquatica fluviale » dal vero « Vendetta, follia e castigo » « Passione » ovvero; « nuovo proprietario ». Chiuderà una scena Comicissima.

PORDENONE

L'albero di Natale

La festa dell'Albero di Natale a beneficio dei bambini del nostro Asilo Infantile, ha avuto ieri luogo al teatro Roma, con un enorme concorso di pubblico, con esito brillante.

I bambini eseguirono cori e recitarono dialoghi e poesiole fra vivi applausi.

Negli intervalli una banda militare suonò egregiamente.

Alla fine le fanciulle distribuirono ai bambini (220) un pacco contenente stoffe per vestiario, maglierie, calze, un giocattolo e un piccolo panettone.

CIVIDALE

Funebri Marioni

Malgrado l'ora troppo mattutina, ed il tempo pessimo, riescirono solenni le onoranze funebri tributate alla salma del compianto geometra Cav. Giovanni Marioni. Il corteo mosse dalla di lui abitazione in Borgo S. Pietro; lo aprirono le insegne religiose, il clero salmodiante, e veniva poi la carozza con la ricca bara su cui posavano grandi corone e palme di fiori inviate dal figlio dalla nuora e dai nipotini.

Dolente e commosso seguiva il figlio Tenente avv. Giuseppe, e poi una infinità di signori e persone di ogni ceto, fra cui notiamo il Sindaco avv. Pollis, l'assessore comunale Cav. Moro, il Maggiore Cav. prof. Accordini: la bandiera della Società operaia con il Presidente sig. Zanuttini ed il segretario Zorzini, G. Canova Presidente della Congregazione di Carità Ing. Vittorio Moro, Ing. Patrucco, Avv. Cav. Giuseppe Brosadola, perito Miani, perito Del Basso, perito Barbiani, Carlo e Francesco Rizzi, Rieppi Antonio direttore didattico, dott. Paopatti, Giuseppe Sclausero, maestri Iussig e Murero, Cossio Giuseppe Venier Conte Della Torre Ruggero, Dal Neri Giuseppe, Luigi Carbonaro, Umberto Ancelli, Luigi De Litala, V. Pretore Dott. Cavaz Cancelliere Antoniazzi, prof. Fattori, Feliciano Strazzolini, di Lenardo Odorico fu Giovanni, Maestro Cernotig, Fusarini Gaspare, diversi ufficiali del Comando di Tappa e del Presidio di Cividale, Tenente Conte Renato Della Torre, Serafini Segretario dell'ospitale Cirant, Antonio, Bacchetti Venuto, e moltissimi altri.

Il mesto convoglio si diresse alla volta del Cimitero, e sul piazzale fuori le porte Borgo S. Pietro fece una breve sosta.

Il Sindaco Cav. avv. Pollis portò l'estremo saluto al defunto di cui rilevò le doti nella vita pubblica e privata e presentò a nome della città dinanzi le condoglianze al figlio. Questi commosso ringraziò. Il corteo si ricompose e prese la via del cimitero. Ai congiunti tutti e specialmente al figlio avv. Giuseppe rinnoviamo le nostre condoglianze.

Natale di guerra

Il secondo Natale di guerra, che auguriamo sia l'ultimo, e che ritorni quel soave rito d'amore famigliare, il rito gentile che insegna la santità degli affetti e la fratellanza mondiale, che raccoglie in ogni casa le genti attorno alla mensa benedetta dai vegliardi e sorrisa dalla innocenza dei pargoli e che oggi trova in ogni dimora dei vuoti dolorosi di quei figli valorosi che con ardore diedero la loro vita per la completa redenzione della Patria è passato.

Ma gentili persone e benefici Comitati vollero che ogni soldato d'Italia o al fronte o nelle retrovie festeggi il Natale benchè lungi dai suoi cari, e specialmente si è pensato ai valorosi soldati degenti negli ospedali. E fu per questi, anche qui un Natale lieto.

Registrare le feste di ogni ospedale sarebbe lungo, ci limitiamo a quella [illegible] la nuova Chiesetta. Questa fu riccamente e nuovo con cura ed arte e specialmente merita lode per l'esecuzione dell'altare il soldato Silvestrini. Per tale consacrazione si fece una solenne cerimonia; presenziavano il Direttore di tutti gli stabilimenti sanitari cav. Gurnò, il Direttore dell'Ospedale Alpini maggiore cav. prof. Accordini che ne fu l'organizzatore, e che in ogni opera buona sempre e comunque spiega con amore la sua attività; dame infermiere, tutti gli ufficiali, suore. La Chiesetta era zeppa di soldati. Disse che fu solenne per la bella messa del Perosi cantata e accompagnata da strumenti ad arco diretta il soldato Forabaschi e perfetti i solisti emersero i soldati Tripotti, Beltrame e Batocchi; dirigeva i cori il soldato Silvestri, funzionava il Capellano padre Gombi e venne pure cantata « Pastorella » di Natale.

Finita la cerimonia, tutti si portarono in un grande salone del Pio luogo trasformato con gusto ed arte e adorno con piante ornamentali offerte dal sig. di Lenardo; sulle pareti spiccavano i quadri delle L. L. M. M. circondate di tricolori, e con le scritte: Evviva il Re, l'Italia e l'Esercito ».

In mezzo stava un maestoso albero offerto dall'egregio ing. Vittorio Moro e splendente per centinaia di luci multicolori fra cui spiccavano i doni. Alle 9 giunsero le autorità; il sotto prefetto cav. avv. Tamburini, il sindaco cav. Pollis, il colonnello cav. Fissore ed altri membri del Comitato; furono accolti dalla marcia Reale e a tutto viene fatta ad ogni soldato la consegna del pacco ricordo contenente una medaglia, d'argento con la stemma di Cividale e una dedica, oggetti di uso personale e dolci; vennero poi estratti a sorte altri doni consistenti in vaglia da lire 5 10 lampadine elettriche, rasoi e diversi altri oggetti.

Poichè in questo ospedale gentili persone hanno offerto in più del doni prefissi; così ad ogni soldato toccò un altro regalo oltre il pacco ricordo.

Questa festa ha lasciato in tutti il più dolce ricordo e i nostri soldati dimenticarono di essere lontani dai loro cari hanno trovato la gioia di trovarsi in famiglia.

In tal guisa il Natale fu festeggiato anche in tutti gli altri ospedali.

MANZANO.

Fuoco Un piccolo incendio si sviluppò nuovamente ieri mattina in casa del co. Giuseppe Romano, alle Case di Manzano, in due stanze occupate da due ufficiali. Il pronto accorrere dei suoi dipendenti, circoscrisse il fuoco prima che sopraggiungessero i pompieri di S. Giovanni di Manzano. Fu ventura il pronto soccorso, perchè diversamente si sarebbe ripetuto il disastro dell'altra volta.

Cronaca Cittadina

Il Natale dei soldati e dei bambini

Verso la generazione che combatte soffre e muore per la Patria, verso i vecchi e verso i bimbi che godranno i frutti di quella pace duratura per ottenere la quale ora tutti soffriamo, si è rivolto riconoscente e pietoso il pensiero di dame gentili e di attivi comitati per render meno triste la gran festa famigliare.

Ospedali militari della città e ospedaletti sparsi per la nostra Provincia, il reparto pediatrico dell'ospitale civile, il brefotrofio, gli asili dei profughi, festeggiarono la giornata di ieri con alberi del Natale, con distribuzione di doni, di pacchi natalizi e con gentili cerimonie. A queste assistettero dame pietose, autorità militari e civili e i vari comitati organizzatori.

Ovunque brillò un raggio di gioia nella comune mestizia; ovunque il pensiero si rivolse ai cari perduti, ai parenti lontani, ai vincoli famigliari infranti dal turbine di guerra.

Anche le bimbe del rifugio « Bambin Gesù » ebbero la cara festicciola allietata dall'intervento di gentili signore.

Non furono dimenticate le attive e benemerite Vedette del Castello per le quali benemeriti cittadini raccolsero offerte in denaro ripartite fra i vigili custodi della sicurezza cittadina.

Lo spazio non ci consente di dire dettagliatamente di ciascuna di queste simpatiche festicciole; diremo solo che tutte furono improntate ai più puri ideali di patriottismo e di solidarietà umana nel dolore.

Il Natale al posto di conforto della stazione

Anche alla stazione, dove il soldato malato o ferito riceve il primo conforto morale e materiale dell'assistenza civile di guerra, il Natale è stato degnamente festeggiato.

Sino da domenica e ieri, ogni soldato in transito, destinato ad ospedale o convalescenziario, oltre il solito ristoro caldo tanto gradito e desiderato, ha ricevuto un ricordo di Natale. Le gentili ed instancabili signore e signorine assistenti, accorsero numerose per l'occasione, dispensarono, sia nel locale che nei treni, il pacco natalizio preparato dal Comitato e composto di dolci, frutta, cartoline affrancate, notes, lapis ed un calendarietto tascabile espressamente stampato come ricordo del transito al Posto di Conforto.

I soldati che dal frastuono e dal disagio del fronte arrivano intontiti nella inferiore condizione di malati o feriti provano sorpresa e commozione al vedersi ristorati con zelo e pietà e ricordati con umano sentimento nella solenne annuale ricorrenza. La loro sorpresa e riconoscenza si può dire sia quella ingenua e spontanea dell'infanzia e commuove profondamente.

Non potevano essere dimenticati in questa occasione i bravi militi del Posto di Soccorso che fanno ogni possibile per rendersi benemeriti sia nella loro funzione che coadiuvando l'assistenza delle dame. E si ebbero anch'essi il ricordo con doni tolti dal modesto albero, che non ha mancato di brillare anche quest'anno come segnacolo di desiderata pace cristiana.

Un ciondolo d'argento con catenella d'oro doublè un ritratto, attinente un caro ricordo, venne smarrito da Via Aquileia a Via G[illegible] [illegible] Manola, superiore al valore [illegible]

Vita militare

Espigt ci invia da Roma in data 23:

Della Bona Guido, capitano nell'8 alpini è promosso maggiore per merito di guerra.

Bellotti cav. Francesco tenente colonnello nel Genova cavalleria è promosso tenente colonnello per merito di guerra.

Sono promossi tenenti i sottotenenti dell'8.o alpini: Leonarduzzi Ezio e Toffoletto Angelo.

Deganutti Domenico, sottotenente di complemento di amministrazione del distretto di Sacile è promosso tenente.

Di Gallo Luigi, allievo aspirante ufficiale del deposito di Udine, è nominato aspirante ufficiale di complemento.

Nicoletti Salvatore sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Cuneo e del deposito di Sacile è trasferito al 13.o artiglieria di campagna (centro automobilistico di Roma).

I seguenti sottotenenti di fanteria di milizia territoriale sono promossi tenenti: Sampieri Raimondo del distretto di Sacile; Zoratti Egidio (Sacile) 8.o alpini; Mora Ettore (Sacile) distretto di Sacile; Francescato Gino (Sacile) distretto di Sacile; D'Orlandi Orazio (Sacile) distretto di Sacile; D'Elia Francesco (Sacile) distretto di Sacile.

Nella Magistratura

Espigt ci invia da Roma in data 23:

Ciolella Sattimio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Acqui è tramutato alla R. Procura presso il Tribunale di Udine.

Saluti di prigionieri

I sottoscritti friulani prigionieri di guerra a Sigmundsherberg (Austria) inviano alla loro Piccola Patria alla cara città, alle famiglie, i più sinceri saluti ed i migliori auguri per le future feste di Natale e Capodanno, anelando il giorno in cui potranno rivedere l'amata Italia.

Pregano inoltre lei, signor Direttore, di farsi interprete di questi loro sentimenti, nel suo giornale. Grazie infinite.

Sigmundsherberg 15 Novembre

Sergente Comuzzi Timoteo di Lavariano, Gri Gio Batta e Stefani G. di Udine; Soldati Bisaich Giuseppe, Stefani Giuseppe, Dal Dan Pietro, Degano Gio Batta tutti di Udine.

Un occhio perduto. — Ieri fu accolta all'Ospitale civile la contadina Rosa Martina fu Tomaso d'anni 40 nata a Romanzacco e residente a Laipacco n. 66. La disgraziata, mentre spaccava legna fu colpita con violenza da una grossa scheggia all'occhio destro. Il giudizio è riservato e la poveretta dovrà subire l'asportazione dell'occhio stesso.

Frattura della clavicola. — Ieri la casalinga Anna Gabrioni fu Vittorio d'anni 75, abitante in vicolo Sutti n. 8 cadendo accidentalmente, riportò la frattura della clavicola destra. Fu accolta all'Ospitale Civile ove ne avrà per una quarantina di giorni.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Nuovo cine

« La prossima pace » è la film che ieri ottenne un grande successo davanti a pubblico affollatissimo e che dalle 15 alle 23, con scelta orchestra, verrà proiettata anche oggi. Si tratta di una grandiosa allegoria sulla situazione politica. E' divisa in tre parti come segue:

« Ieri », o il trionfo della forza brutale.

« Oggi », o il calvario dell'umanità.

« Domani », o il trionfo della forza generosa.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

« Quando amore riferisce », la bella e passionale film della casa Pasquali ha riportato ieri ottimo successo per l'azione interessante, bene ideata e bene svolta, l'allestimento scenico e ricchissimo e l'interpretazione sicura e vivace da parte di tutti gli attori. Diana Karènne, la protagonista eletta della sua parte fece una vera creazione.

La folla ieri era enorme; il pubblico faceva lunga coda dinanzi all'ingresso del teatro.

Oggi la splendida film si replica; il teatro si apre alle ore 15.

Un provvedimento giustificato

ZONA GUERRA, 25. Con provvedimento del Comando Supremo, furono estese ai territori occupati dal regio esercito le norme portate dai recenti decreti luogotenenziali e ministeriali, con cui si disciplinano la pubblica illuminazione, l'orario dei pubblici esercizi, i prezzi di vendita e il controllo del consumo dello zucchero, la confezione e la vendita del pane, i consumi delle sostanze alimentari nei pubblici esercizi, il consumo delle carni. (Stef.)

Un giudizio intorno a Sonnino

LONDRA, La rivista « New Europe » che sempre propugnò la vittoria integrale degli alleati, pubblica un articolo in cui delinea la figura del barone Sidney Sonnino, ponendone in evidenza la fermezza del carattere, l'austerità dei costumi politici, gli alti patriottici ideali sempre da lui seguiti durante la sua lunga carriera parlamentare.

Sonnino è ora nel suo momento migliore, in quello cioè che gli offre la maggiore opportunità di servire il suo paese. Lo scrittore spera che prima che questo ciclo storico sia passato, il barone Sonnino possa avere ottenuto, per la sua patria, la sicurezza delle frontiere ed ottenuto per sè stesso l'onore che è riservato a coloro che, servendo il proprio paese, servono anche l'umanità. (Stef.)

Come la Grecia obbedisce alle imposizioni dell'Intesa.

PIREO 26. — Gli ufficiali alleati furono designati a controllare nella Tessaglia e nell'Epiro lo spostamento delle truppe greche e del materiale da guerra previsto nella nota degli alleati del 14 corr. Posti di sorveglianza furono già stabiliti nella stazione di Corinto e lungo le strade traversanti il canale, per sorvegliare e constatare il passaggio di truppe dirette nel Peloponneso. Parte delle truppe passarono già il ponte di Corinto; fra esse i contingenti che già si trovavano nella regione di Atene, la seconda divisione e il quinto reggimento di artiglieria da montagna; elementi della sedicesima divisione di Prevesa partiti dall'Epiro greco, traversarono pure il golfo di Corinto.

Bella vittoria inglese nell'Egitto

LONDRA, 26. Un comunicato ufficiale dell'esercito operante in Egitto dice: Nel pomeriggio del 23 la nostra cavalleria s'impadronì della forte posizione nemica di Maghdabah a 20 miglia di Arish, dopo un combattimento che cominciò alle ore 9 del mattino. Fin ora facemmo almeno 1180 prigionieri, prendemmo due cannoni grande quantità di armi e di materiale, e perdite nemiche furono rilevanti. Nostri aeroplani parteciparono all'attacco con bombe e mitragliatrici da poca altezza, e continuano a molestare il nemico. (Stef.)

I belgi respingono un attacco tedesco

LEHAVRE, 26. (Comunicato Belga.) Una pattuglia tedesca tentò di avvicinare, durante la notte, un posto belga a nord di Steenstraete. Fu respinto con perdite. L'attività dell'artiglieria fu abbastanza viva, su vari punti del fronte belga, specialmente verso Dixmude e Hetsas [illegible]

ULTIMA ORA
Il comunicato Cadorna.

COMANDO SUPREMO, 25 dicembre. (Bollettino di guerra 580). Sulla fronte tridentina, tiri di artiglierie; le nostre dispersero nuclei di lavoratori nemici nella zona del Pasubio e nell'alto Astico.

Sulla fronte giulia, fitta nebbia paralizzò l'azione delle artiglierie e consentì l'attività di nuclei in ricognizione. — CADORNA.

Una battaglia nell'Adriatico.
Le navi nemiche poste in fuga.

ROMA, 25 (ore 18.10). Il Ministero della Marina comunica: Nella notte sul 23 diverse unità nemiche iniziavano un attacco contro alcune piccole unità di sorveglianza nel canale di Otranto, ma furono subito scoperte da cacciatorpediniere francesi. Dopo vivissimo e violento reciproco fuoco, il nemico, inseguito anche da altre unità nazionali ed alleate, inviate di rincalzo, riusciva a sfuggire, favorito dalla oscurità della notte. Si ignorano i danni sofferti dal nemico. Un cacciatorpediniere francese ed una delle unità di sorveglianza nel canale di Otranto, subirono soltanto danni materiali insignificanti. (Stef.)

Scontri accaniti sanguinosissimi nei Carpazi boscosi e in Romania.

PIETROGRADO 26. — Il comunicato ufficiale dello stato maggiore in data di ieri, 25 dice: Fronte occidentale: sulla Bistrizza, nostri esploratori eseguirono ricognizioni riuscite nella regione, ad est di Arlilsevitz, e fecero prigionieri e catturarono fucili e granate a mano.

Nei Carpazi boscosi, sulla frontiera della Moldavia, nella regione a nord della valle Isra il nemico, con parecchi ripetuti attacchi tentò di riprendere colline da noi occupate il giorno precedente, il nemico preparò gli attacchi con raffiche di fuoco delle artiglierie. Le nostre truppe lasciarono che il nemico si avvicinasse alle nostre trincee e sparando quasi a bruciapelo e lanciando contro granate a mano seminò fra le sue schiere la morte. Tutti i contrattacchi furono respinti con gravi perdite del nemico.

Le pendici meridionali delle colline lungo le quali il nemico tentò di salire, sono coperte di cadaveri. Durante l'intera giornata continuò il lavoro di seppellimento. Facemmo prigionieri otto ufficiali e 218 soldati, prendemmo due mitragliatrici e un lanciabombe.

Fronte del Caucaso: scambio di fucilate fra pattuglie di esploratori in ricognizione.

Fronte della Romenia: Nella regione del fiume Cusina e a monte di Vrancea, il nemico continuò l'offensiva con attacchi, respingendo in alcuni punti gli elementi rumeni. Dal mattino del 24 le artiglierie pesante e leggera nemiche bombardano intensamente le nostre truppe sulle due parti della strada di Buzec-Rimnika e nella regione di Sakarielut-Baeineceul. Il fuoco fu specialmente intenso a nord della strada. Dopo che il nemico operò qui un attacco molto accanito, si impadronì della collina a sud di Rakovicenj; ma le nostre truppe, con un contrattacco immediato ne lo sloggiarono. Però, i nostri elementi dovettero abbandonarla di nuovo perchè il nemico la copriva di proiettili in ogni suo punto. Tutti gli attacchi nemici nelle altre regioni sulla riva sinistra del Danubio, specialmente violenti nella regione di Drogul, furono respinti dal nostro fuoco.

In Dobrugia, l'ala sinistra del nostro esercito abbandonò Isaccea e Tulcea che furono occupate dal nemico. Durante la giornata, tiri delle due artiglierie più intense nella regione del Danubio presso il villaggio di Gretche. (Stef.)

I comunicati austro-germanici.
Fortune tedesche in Dobrugia.

BASILEA, 26. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 25 dice: Fronte occidentale: Nella curva di Witschaete intenso duello di artiglieria a intervalli. Sui fronti degli altri eserciti l'attività combattiva non eccedette la media. Notte calma nella maggior parte dei settori.

Fronte orientale. Fronte del principe Leopoldo di Baviera: A sud-ovest di Stanislau avamposti austroungarici respinsero presso Lysiec alcuni distaccamenti russi.

Fronte dell'Arciduca Giuseppe: Nella regione della grande Cimbroslawa, le nostre pattuglie, nel terreno fra le due linee, respinsero più volte distaccamenti esploratori russi. A nord di Sosmezo, nella valle dell'Oituz, nostro fuoco di difesa costrinse due volte i russi che attaccavano a indietreggiare.

Gruppo del maresciallo Mackensen: Nella grande Valacchia si svolsero nuovi combattimenti. L'esercito operante nella Dobrugia s'impadronì di Isaccea ed è sul punto di attaccare la testa di ponte di Mancin. (Stef.)

BASILEA, 26. Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale di ieri dice: Gruppo eserciti del maresciallo Mackensen: L'attività dei combattimenti aumentò su parecchi settori del fronte.

Fronte arciduca Giuseppe: In alcuni punti respingemmo distaccamenti russi in ricognizione.

Fronte principe Leopoldo di Baviera: Presso Lysiec un nostro distaccamento respinse alla baionetta, in combattimento notturno, avamposti nemici

Successi inglesi nella Macedonia

LONDRA 26. Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice: Fronte del lago di Doiran le nostre truppe effettuarono con successo una scorreria sulla linea principale avversaria tra il lago e Daldzeli ed hanno inflitto al nemico gravi perdite. Parecchie installazioni di cannoni furono distrutte. Nostri velivoli operarono un efficace bombardamento contro la stazione di Vankhi e contro un convoglio nemico che si trovava a nord di essa. Un aeroplano nemico fu distrutto ed un altro fatto atterrare dai nostri apparecchi. (Stef.)

Un messaggio del Re d'Inghilterra.

LONDRA, 26. Il Re inviò all'esercito ed alla flotta il messaggio seguente: « Soldati e marinai! Vi mando i miei auguri più calorosi per il Natale e per il nuovo anno.

La mia riconoscenza vi è acquisita per la vittoria da voi riportate per le sofferenze che sopportate e per il vostro buonumore inalterabile.

Il nuovo Natale vi ritrova che si trovano sempre in guerra, ma l'incapero che ha fiducia in voi, rimane deciso di riportare la vittoria. Possa Dio benedirvi e proteggervi! Firmato: Giorgio. (Stef.)

Grave infortunio della marina inglese.

LONDRA, 26. L'ammiragliato annuncia che due cacciatorpediniere affondarono in seguito a collisione il 21 dicembre nel mare del nord, mentre il tempo era cattivissimo. Sei ufficiali e cinquantuno marinai perirono. (Stef.)

La guerra dall'alto.
Areoplani tedeschi abbattuti

PARIGI, 26. Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice: Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte.

Nella zona della Somma tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti da nostri piloti, nella giornata del 24: il primo, è caduto in fiamme a sud di Pennicourt; il secondo, si è schiacciato presso Ramiracourt; il terzo, verso Liencourt. Nella notte dal 24 al 25 una nostra squadriglia ha bombardato l'areodromo nemico di Vraignols, come pure i depositi di munizioni di Athies, Eanemain e Monen-Chaussee.

Esercito di oriente: lotta violenta di artiglieria nella regione a nord di Monastir. (Stef.)

Il comunicato Bulgaro

BASILEA 26 — Si ha da Sofia. Un comunicato ufficiale del 24 dice: Fronte della Macedonia: tra il Vardar e il lago di Doiran, durante tutta la giornata, fuoco abbastanza vivo di artiglieria. Verso sera, in questo settore distaccamenti di fanteria nemica tentarono di attaccare, ma furono respinti dal fuoco di artiglieria.

Fronte della Romenia: nell'angolo nord-occidentale della Dobrugia, sulla linea Macin-Isaccea, è in corso un combattimento colle retroguardie nemiche. (Stef.)

Una buona giornata per gl'inglesi

LONDRA, 26. Un comunicato del generale Haig in data di iersera dice: Durante la notte realizzammo incursioni coronate da successo nelle trincee nemiche ad ovest di Angres, a sud ovest di Lens e ad est di Armentières, facendo numerosi prigionieri. Nella giornata del 25, considerevole attività dell'artiglieria. Abbiamo bombardato sistematicamente le difese e i quartieri generali nemici, causandovi gravi danni. (Stef.)

ANNO I. N. 182 DOMENICA 24-LUNEDI 25 DIC.

LA SERA de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta A. MANZONI E C. — UDINE-MILANO e succursali

Abbonamenti. Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50 Trimestre 4 — Mese 1.50. Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale [illegible]. Cumulativi: Mensilmente 2.50

Lotta di artiglierie nel Trentino e sul Carso. "Sorprese" del nemico non riuscite.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 24 Dicembre 1916. Bollettino N. 579

Dallo Stelvio al Garda, duelli di artiglierie più vivaci nella zona del Tonale e in val di Ledro.

Sul Pasubio e nel bacino dell'alto Astico disturbammo, con tiri aggiustati, movimenti di colonne nemiche.

Sulla fronte giulia, fitta nebbia ostacolò ieri le azioni delle artiglierie. Col favore di essa piccoli nuclei nemici avanzarono di sorpresa contro le nostre posizioni di quota 86 a Sud Est di Gorizia. Furono prontamente respinti e lasciarono nelle nostre mani qualche prigioniero.

Sul Carso, scontri di pattuglie. Nella serata un intenso bombardamento nemico contro Monfalcone e le posizioni di quota 144 fu fatto cessare dal rapido intervento delle nostre artiglierie.

Generale CADORNA

Nuovi tesori d'arte scoperti ad Aquileia

Aquileia, dicembre

Aquileia è nei primi giorni della guerra nostra e della sua liberazione, [illegible] la meta di pellegrinanti di ogni specie e di ogni animo. Vi vanno tutti gli stranieri alleati che una qualche ragione chiama nella zona di guerra. Vi vanno a gruppi e gruppi i soldati che si alternano con breve riposo i giorni aspri della trincea. Vi vanno gli studiosi, forse i curiosi. Noi vi andiamo oggi per parlare ancora una volta, con il custode, l'animatore, il vivificatore della magnifica basilica: Don Celso Costantini, che da oltre un anno vive per il monumento grandioso che gli è affidato; e lo ama con fervore di sacerdote e di italiano. Don Costantini ci attende con una grande promessa. E lo troviamo sulla soglia del tempio, sorridente col sorriso che sfiora i suoi occhi chiari.

— Vedranno — ci dice subito — ciò che nessuno ancora ha veduto, nessuno, all'infuori degli operai che lavorano presso la basilica.

Ed intanto ci conduce presso il campanile, alto, isolato in uno spiazzo quadrato. La grande magnifica Chiesa sorge di lato; dietro, fra una piccola folla di cipressi e molte corone di alloro, sono le tombe dei soldati, degli ufficiali nostri morti nell'estremo lembo orientale della nostra fronte. Anche il cimitero è curato dal rettore del tempio secolare. Egli assiste paternamente gli spiriti dormienti all'ombra della sua basilica e fa rimuovere da tumuli i cespi appassiti, e dirige lo stridulante passo dell'edera e dei bossi amari intorno ai quadrilateri bianchi: piega i ricchi rosai venuti da Firenze sui piccoli cippi incisi di nomi che non dovranno essere dimenticati. Oltre i cipressi, oltre le siepi di lauro, la campagna si stende tranquilla, silenziosa, ubertosa.

— La Basilica di Aquileia — ci rammenta Don Celso Costantini — quella che oggi ammiriamo così palpitante ancora d'italianità e di fervore di religione e di patria, chè gli antichi aquileiesi mettevano nel loro tempio l'orgoglio e la forza del loro fiorido Patriarcato; la Basilica che ancora oggi splende, sorse pochi anni dopo il mille su quella eretta dal Vescovo Teodoro intorno al IV secolo, subito dopo la pace largita da Costantino ai cristiani. Sicuramente il tempio odierno occupa lo spazio che il Vescovo Teodoro aveva consacrato, non precisamente alla Chiesa, ma ad una grande aula, in cui convenivano i rappresentanti della comunità religiosa della città. Ed ivi senza dubbio nel 381 S. Ambrogio presiedette il celebre Concilio di Aquileia. A giudicare dalla magnificenza del mosaico teodoriano che costituisce oggi il maggiore tesoro del Tempio, e che fu scoperto dagli austriaci nel 1909, e che attendeva ancora di essere inaugurato e offerto all'ammirazione del pubblico, quando entrarono nel maggio 1915 i bersaglieri ad Aquileia; a giudicare dalla grandiosità e dalla bellezza di quel meraviglioso documento musivo, tutta l'opera edilizia teodoriana doveva essere improntata ad un largo e magnifico senso d'arte. Bisogna quindi scavare, interrogare ancora il terreno intorno alla basilica per rinvenire le traccie di quei primissimi monumenti cristiani. Questo aveva compreso l'Austria, ma non aveva alcun desiderio di farlo: un piccolo lembo anzi di mosaico scoperto nei pressi del campanile fu subito ricoperto...

« Ma ora, benchè perduri la guerra, l'opera d'indagine è cominciata, e continua alacre ogni dì. E don Costantini ci conduce a un lato del campanile, ove la radice della vecchia torre affondava nel terreno limoso soffocandosi gli ultimi gradoni bianchi. Degli operai soldati, lavorano a scavare. Sotto il sole che va lentamente verso il tramonto, appare un balenio di colori freschissimi.

Ecco ciò che nessun visitatore ha ancora visto, che nessuno studioso ha contemplato ancora. E' un magnifico mosaico in cui aguizzano e svariano pesci ed uccelli. Le linee sono larghe, robuste, vivaci. Come nel mosaico della cattedrale, la gamma coloristica dà l'impressione del sintetismo moderno. Il senso naturalistico delle forme e degli animali riveste il mistico carattere dei simboli. Sono veramente due età che si fondono in quel documento di arte. La romanità imperiale, gigante anche nella decadenza, offre ai nuovi discepoli della Fede le sue forme vigorose e fastose, già armate attraverso l'idealismo ellenico alla imitazione schietta e più diretta del vero. Difatti, sotto i nostri occhi ammirati quasi fossero d'un tratto emersi dal fango per virtù propria, di agilità e di vita, una magnifica aragusta tutta rossa che par quasi stillante d'acqua salsa, e un morbido pappagallo emeraldino, insieme con altri simboli e fregi di squisito gusto e di ricchezza policroma, ci fanno comprendere quale tesoro si debba nascondere sotto le zolle grigiastre da cui emerge il campanile. Questi pochi metri quadrati di mosaico che possiamo per primi contemplare, meravigliosamente conservato, nonostante da mille anni giaccia sotto il suo umido velo di fango, sono qualche cosa di più di una mirabile promessa.

Sono la certezza che un prodigio d'arte è laggiù serbato a noi soli, che gli austriaci non possedettero mai, che non poterono rapirci e che ancora una volta unisce il nome di Aquileia a Roma.

Fra breve gli studiosi, quando i lavori di scavo saranno più avanzati, potranno darci del tesoro descrizioni minute, ricostruirne la significazione simbolica, e riprodurre attraverso ad essa un brano di storia di arte cristiana.

Per oggi, questi tasselli di marmo che tornano a splendere al sole, puri e smaglianti come gemme di un monile, sembrano un grido di gioia della cupa terra rimossa, della vecchia benedetta zolla per sempre liberata.

Tuttora commossi per la visione inattesa di cui avevamo potuto godere, e grati alla nostra sapiente guida che ce l'aveva offerta, rientriamo a visitare l'immortale Basilica. Nel raccolto silenzio della cattedrale, nella penombra mistica della cripta in cui piangono le tre Marie, che un precursore di Giotto dipinse con arte di stupefacente semplicità, si ha quasi il rammarico che non tutti gli italiani, finchè la guerra dura, possano godere di questa divina riconquista. Ma l'amore, e lo studio di Don Costantini ha pensato anche ai lontani. Chè per loro è senza dubbio il libro in cui è riassunta la storia di Aquileja e della vicina Grado natante nella laguna.

L'editore Alfieri e Lacroix, nella sua utile collezione del « Cicerone moderno », ha pubblicato questo primo saggio di ricostruzione e di critica italiana sul monumento di mondiale bellezza. Tutto quello che Don Costantini ha potuto raccogliere, nei suoi lunghi studi, di preciso, di importante e di documentato sulla mole, sulla storia e sui particolari del Patriarcato e della Basilica, è qui ordinatamente e lucidamente esposto.

Non è una guida che recita il suo meccanico racconto dei fatti ed il suo gelido elogio delle bellezze che vi circondano. E' un valoroso critico d'arte, un appassionato delle forme belle, un ricostruttore (attraverso i segni più nobili che ce ne restano) di età e della tradizione della nostra passata grandezza, ammonitrice per il presente; è un italiano ed un giovane che comprende ed esalta, che legge nei marmi e nei mosaici, oltre la bellezza delle opere, il valore storico, italiano, spirituale da cui nacquero e per cui sopravvivono.

Don Costantini ha raccolto su Aquileja e su Grado tutto ciò che le ricerche sue e le cognizioni già documentate potevano darci. Il volume, legato in tela ed oro, ha veste e caratteri tipografici eleganti e nitidissimi. E' ricchissimo di illustrazioni; non c'è visione d'insieme o dettaglio ornamentale che non sia accuratamente riprodotto. Il testo è preceduto da una prefazione di Ugo Ojetti, il quale ha molto lavorato al riordinamento del Museo di Aquileia, e a dare a tutti i ricordi del glorioso patriarcato un assetto degno della sua magnifica storia.

Aquileia è ora tutta un tempio dell'arte; di volume elegante ne è la parola di devozione e di amore.

Tigi.

Celso Costantini: *Aquileia e Grado* Edit. Alfieri e Lacroix, in Milano.

La guerra langue dovunque.

SALONICCO, 20. Il comunicato del 23 dello stato maggiore dell'esercito serbo dice: ieri, debole fuoco di artiglieria, senza cambiamento della situazione. (Stef.)

BASILEA, 24. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 23 sera dice: Fronte occidentale: debole attività combattiva, causa le condizioni atmosferiche sfavorevoli.

Fronte orientale: nessun cambiamento importante.

La Dobrugia è sgombra dai nemici fino al settore tra Macin e Isaccea.

Verso il lago di Doiran, attività intermittente d'artiglieria. (Stef.)

Anche la Svizzera inviò una nota a favore della pace.

ROMA, 24. *Ieri l'altro, 22, il consiglio federale svizzero ha inviato ai governi belligeranti la seguente nota: « Il presidente degli Stati Uniti d'America ha diretto ai governi dell'Intesa ed alle potenze centrali una nota a favore della pace. Egli ha voluto comunicarla al consiglio federale svizzero il quale, mosso dall'ardente desiderio di veder presto cessare le ostilità, si era messo in rapporto con lui 5 settimane or sono. In questa nota, il presidente Wilson ricorda quanto sia desiderabile giungere a concludere accordi internazionali tali da evitare in modo durevole e sicuro catastrofi come quella per la quale i popoli devono oggi soffrire. Il presidente Wilson insiste anzitutto sulla necessità di porre fine alla guerra attuale. Non formula egli stesso proposte di pace, e non propone neppure la sua mediazione e si limita a rivolgersi ai belligeranti per sapere se l'umanità può oggi sperare di essersi avvicinata ad una pace benefica.*

« La generosa iniziativa personale del presidente Wilson non mancherà di destare in Isvizzera un'eco profonda. Fedele ai doveri che le sono imposti dalla osservanza della più stretta neutralità, legata dalla stessa amicizia con i due gruppi di potenze attualmente in guerra, isolata nel centro dello spaventoso conflitto di popoli, gravemente minacciata e colpita nei suoi interessi spirituali e materiali, la nostra patria aspira la pace. La Svizzera è pronta ad aiutare con tutte le sue deboli forze a porre un termine alle sofferenze della guerra, che essa vede passare tutti i giorni con gli internati, con i feriti gravi, ed i profughi. Essa è pronta a gettare le basi di una feconda collaborazione fra i popoli.

« Perciò, il consiglio federale svizzero coglie con gioia l'occasione di appoggiare gli sforzi del presidente degli Stati Uniti d'America. Esso si stimerebbe felice di poter, anche nella più modesta misura, lavorare al riavvicinamento delle nazioni in guerra e alla instaurazione di una pace durevole ». (Stef.)

La direzione della guerra in Francia

PARIGI 24 — Il comitato di guerra si è riunito ieri sera all'Eliseo, sotto la presidenza del presidente della repubblica Poincaré. Vi assisteva il nuovo ministro della guerra generale Lyautey. Fu deciso che tutte le questioni relative alla preparazione e alla condotta della guerra saranno sottoposte alla direzione del generale Lyautey il quale è incaricato di notificare ai ministri interessati ed ai generali in capo le decisioni prese e di assicurare il coordinamento necessario per la loro esecuzione. (Stef.)

Una camicista tedesca fallita. Ardita scorreria russa nella Romenia. Combattimenti continui.

PIETROGRADO 24 — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Fronte occidentale: Nella regione del lago di Koldyicheff a nord est di Baranovitchy, l'artiglieria nemica è stata attivissima, alla fine della giornata; dopo di che, protetti dalla notte, parecchi distaccamenti di ricognizione i cui soldati erano tutti coperti da cappe bianche, si avanzarono simultaneamente verso le nostre trincee. Accolti dal fuoco di mitragliatrici e di fucileria, gli assalitori furono ricacciati nelle loro trincee. Sul rimanente del fronte, fuoco di fucileria ed operazioni di pattuglie.

Fronte del Caucaso: A 30 verste ad ovest di Gumichkane, presso Atjunoy, i nostri esploratori effettuarono un riuscito colpo di mano e fecero prigionieri. A sud est del lago di Van le nostre truppe sloggiarono l'avversario dal villaggio a nord est del lago di Vastan.

Fronte Rumeno: A nord ovest, ad ovest di Rymni il nemico fece ripiegare le nostre avanguardie; vivi combattimenti si svolgono nella regione di Racovicesci-Vadul-Soresci.

Nella regione di Varacul una nostra compagnia, penetrando nottetempo nel villaggio di Roscier, vi smontò quattro cannoni da montagna e passò alla baionetta gli uomini della batteria. Un battaglione nemico accorso da Cogirlenk, accerchiò la compagnia: questa si aprì il passaggio, trasportando i propri morti e feriti.

Abbiamo respinti col nostro fuoco gli avversari che avevano accennato ad una offensiva, specialmente di fanteria, presso Vischani e di cavalleria, presso Stancus.

In Dobrugia i nostri elementi hanno continuato a ripiegare verso nord. Il nemico continua l'offensiva, mantenendo contatti con le nostre retroguardie. (Stef.)

Una sciagura in mare.

MARSIGLIA, 23. La corazzata « Ernest Renant » urtò di notte e tagliò in due un vapore italiano. Quindici marinai sono morti; altri 115 passeggeri sono stati raccolti e poi sbarcati in un porto italiano. L'« Ernest Renant » fece ritorno alle sue basi. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

ZOPPOLA

Tre valorosi ricordati al Consiglio comunale.

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale il sindaco co. comm. Camillo Panciera di Zoppola, con elevata e calda parola, avendo unanime il Consiglio stesso nel consenso, commemorò i nostri morti dicendosi [illegible] fiero ed orgoglioso di essere rappresentante di un piccolo paese che così largamente ha dato alla patria il suo contributo di sangue, per far sì che l'Italia nostra sia finalmente tutta libera ed unita, sempre più grande e potente.

Ricordò particolarmente tre nostri valorosi, e cioè il tenente di fanteria sig. Panciera co. Giorgio di Zoppola, fregiato con medaglia d'argento al valore militare, per essersi distinto nello scorso luglio sulle balze del Trentino, dove riportò in diverse parti del corpo, in un accanito combattimento alla baionetta, quattro ferite gravi.

Il sottotenente di fanteria sig. Borian Antonio di qui, pure fregiato di medaglia d'argento al valor militare, perchè sul Carso, comandato insieme ad altri a far saltare con un tubo di gelatina un doppio reticolato nemico, raggiunse con efficacia lo scopo sotto il fitto grandinare della mitraglia, ritornando solo alla propria base incolume e non curante il pericolo corso.

Il sergente degli alpini Menotti Giovanni, promosso sottotenente nello stesso corpo, per merito speciale di guerra, per gli atti di valore e di ardimento spiegati in una azione vittoriosa nel Trentino, in un giorno dello scorso agosto.

PORDENONE

Stato Civile — Nati maschi 1, femmine 2, totale 3.

Morti. Boschetti Lint Luigia di anni 65, Taurian Giovanni di anni 32, Martinetti Giuseppe di 21, Milanese Giuseppe di anni 75, Brusadin Giordana di anni 23, Rosa Gastaldo Luigi di anni 75, Pessot Maria di anni 6.

Matrimoni. Querin Giuseppe con Colussi Maria.

Il cuore di Pordenone — Le oblazioni pro lana e doni di Natale hanno raggiunto la somma di lire 2769.35.

Le offerte a beneficio dell'assistenza Civile ammontano a lire 129737.72.

CRONACA CITTADINA

Il conte di Torino e il ministro del Tesoro per la Pesca.

S. A. R. il conte di Torino ha inviato all'Ill.mo sig. Sindaco — con una nobilissima lettera plaudente allo scopo patriottico e benefico della pesca — una ricca coppa d'argento.

— S. Ecc. il Ministro del Tesoro on. Carcano ha fatto pervenire una bellissima sveglia racchiusa in astuccio di cuoio.

Il Comitato della Pesca prega vivamente le cortesi persone che hanno già dichiarato di voler inviare doni — e sollecita quelle che non l'hanno fatto ancora — di mandare subito gli oggetti al locale di recapito in Via Rialto, palazzo degli uffici municipali.

Tale sollecitudine è necessaria per il regolare, paziente lavoro di registrazione dei doni numerosissimi che vengono continuamente e gentilmente inviati da generosi cittadini.

Domani, giorno di Natale, la tipografia resta chiusa; perciò non si pubblicano nè **La Patria** nè **La Sera**.

Cogliamo l'occasione per augurare ad associati, amici e lettori un buono, per quanto modesto, Natale: *modesto*, in omaggio alle replicate ordinanze e raccomandazioni ministeriali.

Censura

Il "superoscuramento,,

L'oscuramento della città, avviene in obbedienza ai decreti luogotenenziali ed alle ordinanze dei vari comandanti: e sta bene che tutti vi obbediscano. Ma il «superoscuramento» è troppo... e stroppia. Così ragionano parecchi cittadini, i quali sono venuti al nostro ufficio per reclamare.

— Il «superoscuramento» — ci dissero — è di due sorta; quello voluto da Iassù, intermittente, con le notti illuni, inasprito con la salda e fitta copertura nuvolosa del cielo; e quello dovuto... alla mancanza delle prescritte lampadine azzurre nei luoghi, anche centrali, dov'esse dovrebbero pur dare il loro fioco barlume. Contro quest'ultimo «superoscuramento» soltanto, noi leviamo la nostra voce di lamento e di protesta, poichè sappiamo che soltanto questo le autorità ...umane possono riparare. Il Comune, infatti, che è l'unico responsabile della pubblica illuminazione, dovrebbe provvedere: ha esaurita la provvista delle lampadine di prescrizione (come sembra), ne acquisti delle altre, poichè l'attuale mancanza di talune è molto sentita, verificandosi anche in talune località del centro dove il passaggio dei cittadini è continuo, e dove le lampadine stesse figuravano qualche tempo addietro... prima cioè che tutta la provvista fosse esaurita.

Inizieremo l'anno senza gas?

La Presidenza dell'officio comunale del gas sente il dovere di preavvisare gli Utenti che, essendo prossima ad esaurirsi la scorta di fossile esistente in Officina e non dando sicuro affidamento di pronto e favorevole esito le pratiche in corso da diverso tempo in corso per rifornirsi del carbone necessario alla continuazione dell'esercizio, a decorrere dal primo del prossimo gennaio non potrà assicurare la fornitura del gas alla Cittadinanza.

Alta promozione. Apprendiamo con vivo compiacimento la promozione a maggior generale del colonnello brigadiere cav. Isidoro Zampolli, distinto e apprezzato ufficiale superiore, che si trova nella nostra città dallo scoppio della guerra attendendo a funzioni che mutarono ma furono sempre di fiducia e d'importanza.

Per i Ragionieri aspiranti ufficiali della M. T.

Il Ministro della Guerra accogliendo pienamente le richieste della Federazione dei Collegi dei Ragionieri, ha manifestato al Presidente di detta Federazione nazionale e del Collegio dei Ragionieri di Roma comm. Alberto Pavoni:

1) che ove in avvenire le esigenze del servizio avessero a consigliare di riaprire il corso alle domande di nomina ad Ufficiali della M. T. con esonero per alcuni classi di cittadini di frequentare le scuole militari di Parma e Torino, fra tali classe potranno essere compresi i Ragionieri collegiati;

2) che fra i titoli equipollenti alle lauree e licenze superiori sia compreso quello d'inscrizione all'Albo dei Collegi dei Ragionieri ottenuta in base alla legge 15 luglio 1906 n. 327 sull'esercizio della professione di Ragioniere indipendentemente dalle dette lauree o licenze;

3) che per provvedere alla nomina per Sottotenenti di M. T. di Amministrazione in relazione ai bisogni organici, ecc. saranno scelti fra i Ragionieri che avranno partecipato ai corsi recentemente indetti e che anche in avvenire saranno ammessi di preferenza i Ragionieri al corso per Sottotenenti di Amministrazione.

Un cavallino di diciotto mesi uscito dalla propria stalla in Risano nella notte dal 22 al 23, probabilmente si è accodato sulla strada (com'è vezzo dei puledri) a qualche carro o carretta. Chi lo rinvenisse al proprietario signor Posta Giuseppe fu Antonio negoziante coloniali in Risano, riceverà competente mancia.

Il puledro è di mantello rosso con una stella bianca in fronte, la gamba posteriore sinistra sbalzata, la coda tagliata con solo quattro dita di pelo.

Smarrimento. Ieri sera sull'imbrunire è stato perduto sul Piazzale fuori Porta Aquileia un portafoglio di pelle color rosso formato grande contenente L. 20, in 2 biglietti da L. 10 un biglietto per ritirare il passaporto giacente alla stazione di Udine ed altre note.

A chi lo porterà al sig. Snaidero Bettino Via Villalta N. 74 verrà lasciato l'importo di denaro contenuto nel portafoglio.

Fra libri e giornali

Il "Natale del Libro,, alla fronte.

Tutti coloro che hanno alla fronte una persona cara scrivano subito all'editore Ulrico Hoepli, Milano, indicandogli l'esatto indirizzo dell'amico o parente sotto le armi, al quale verrà spedito, gratis e franco, l'ultimo splendido catalogo illustrato: *Il Natale del Libro*. L'interessato potrà *scegliere lui stesso* l'opera che più gli garba e così il donatore avrà la soddisfazione di avergli fatto un *regalo utile e gradito*.

Libri o giocattoli?

Sfogliando il nuovissimo catalogo splendidamente illustrato dell'Editore Hoepli, Milano (il *Natale del Libro* 1916, gratis a richiesta) questo dilemma si risolve da sè. Difatti vi sono dei *Libri-giocattoli* che pur essendo meno fragili e più durevoli del giocattolo propriamente detto recano per un minor prezzo maggior diletto al bimbo e meglio contribuiscono ad educare i suoi sensi, a sviluppare la sua tenera intelligenza, sempre divertendolo. Non possiamo che accennare fugacemente ai *Pupazzi vivi ed allegri* movibili; al grande *Serraglio di Miss Alesa* ove le singole gabbie popolate da formidabili leoni si possono erigere e far star in piedi come tante casette vere; *Una casa di cartone, vita all'aperto* con persone e oggetti trasponibili; *In ferrovia intorno al mondo*, un album di 24 grandi tavole a colori con locomotive e treni *Il bel sogno di Bice e Leo, libro bello, libro mio; Cenerentola* e molti altri con figure a colori di insuperabile bellezza e di gusto finissimo.

Accanto ai libri d'arte alle edizioni di lusso, ai volumi riccamente illustrati di viaggi ed avventure fra i quali primeggiano autori come S.A.R. il Duca degli Abruzzi e L. Barzini, vi sono, nello stesso *Natale del libro*, diverse pagine dedicate alla gioventù. Fra le molte novità annunciate rileveremo le più notevoli: Albieri, *Candori* e Vertua — Gentile, *Cuor forte e gentile* veri gioielli tipografici, illustrati da artisti di grido.

gerente responsabile Domenico Del Bianco

Grande Deposito Vini ROBOTTI

UDINE Via De Rubeis 14 — al sottopassaggio ferrovia — fuori Porta Cussignacco

CIVIDALE Corso Vittorio Emanuele N3.

VENDITA INGROSSO

DEPOSITO CHIANTI CASTELLINA